

PARTE I

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA

LA SITUAZIONE NELLE REGIONI A RISCHIO

CAMPANIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
13.595 Km ^q	5.630.280	551	415 Ab./Km ^q



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere

La crisi occupazionale cronicizzata, il travaso della criminalità minorile in quella camorristica, le infiltrazioni della criminalità nella Pubblica Amministrazione costituiscono il canovaccio sociale col quale s'intreccia il problema della malavita associata nella Regione.

La rassegna delle emergenze criminali in Campania, ed a Napoli in particolare, rischierebbe di ricondurne le cause ad una «classificazione» di «diverse criminalità»: la camorristica, la comune, la minorile, coinvolgendo anche l'area dei comportamenti di c.d. illegalità diffusa o di degrado, che hanno configurato da sempre i mali storici del capoluogo e delle province limitrofe: disoccupazione, abusivismo commerciale, contrabbando, usura e caporalato.

In effetti una simile classificazione appare, attualmente, scolastica ed è certamente superata dalla constatazione che tra i vari fenomeni esiste generalmente contiguità che rende il tessuto sociale permeabile alla diffusione della criminalità nelle sue diverse manifestazioni.

La grave disoccupazione che pesa sulla regione ha creato ulteriore terreno fertile per la criminalità che assume con sempre maggiore frequenza il ruolo di arbitro nella spartizione clientelare delle opportunità lavorative.

A tale proposito è da rilevare che la Campania è la regione ove più evidente è il problema della intermediazione illecita della manodopera (857 persone denunciate); seguono la Lombardia (263), il Lazio (246), l'Emilia Romagna (226) e la Puglia (166).

La disoccupazione, intesa però solo come una concausa di un passato processo di degrado più generalizzato (politico, economico, di costume), è da considerarsi anche un fattore precipuo dell'abbassamento dell'età criminale, fatto che sembra abbia costituito, per la malavita di altre regioni, un modello da imitare.

La devastante sinergia di degrado, miseria, disoccupazione, e principalmente malgoverno hanno creato situazioni paradossali se si considera, ad esempio, che dagli inizi degli anni '90 lo spaccio degli stupefacenti in Campania, e particolarmente a Napoli, ha coinvolto interi nuclei familiari, compresi anziani e

minori, guidati dal capofamiglia e controllati dai malavitosi di zona. Ancora una volta in questa tragica spirale di degrado morale e materiale sono stati implicati i minori, sempre più coinvolti nella commissione di reati gravi quali l'associazione per delinquere, le rapine, le estorsioni, le associazioni di stampo camorristico.

L'impiego dei **minori**, scientemente sfruttati in considerazione della loro impunità, è diventato così, man mano, una pratica costante ed irrinunciabile da parte della malavita. Il continuo incremento delle denunce per delitti commessi dagli stessi ha indotto il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli ad auspicare l'abbassamento della soglia della imputabilità penale al di sotto di quattordici anni.

A ciò si aggiunga il rilevante numero di minori extracomunitari provenienti dal terzo mondo e dai territori della ex Jugoslavia, coinvolti in attività criminose.

Per meglio comprendere i vincoli che esistono tra la criminalità organizzata e quella comune, è necessario riflettere sulle interconnessioni tra i vari fenomeni, che sono anche causa di sanguinose conflittualità tra gruppi criminali, riconducibili soprattutto agli interessi connessi alla droga ed alle altre forme di controllo del territorio.

Più complessi i legami tra le attività di **gruppi criminali extracomunitari** e quelle camorristiche nel settore dello sfruttamento, coordinato, del **traffico di droga** e della **prostituzione**. Inoltre, alla malavita camorristica è collegata, sulla base di reciproci interessi, la sopravvivenza di un **abusivismo commerciale** che dispone di una rete distributiva sommersa ed è in grado, a sua volta, di interagire, con reciproco vantaggio, con il fenomeno dell'immigrazione.

E' comprensibile che, alla luce di simili «alleanze» saldate unicamente da comuni interessi di carattere contingente, il dilagare della **criminalità comune**, diffusa su tutto il territorio, costituisca una delle piaghe più allarmanti della regione.

Il quadro criminale fin qui tracciato ha modificato le strategie di contrasto delle Forze di polizia le quali riservano, anche ai reati comuni, ogni attenzione, sul

piano investigativo e della prevenzione, con l'intento di perseguire alcuni risultati a medio e lungo termine, che possono essere così riassunti :

- la conoscenza delle nuove leve criminali, in una realtà in cui la precaria struttura organizzativa dei clan consente una continua osmosi di elementi giovani, tra criminalità organizzata e criminalità comune, rendendo presto superate le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia;
- la ricostruzione di quell'area di confine tra piccola e grande delinquenza (ricettatori, medi spacciatori, usurai, ecc.) che é fonte di introiti considerevoli per la camorra, ma che non sempre viene «svelata» dalle grandi operazioni basate sulle dichiarazioni di «pentiti» o dalla normale attività investigativa;
- la rivalutazione della pericolosità di forme delittuose, nei confronti delle quali convogliare ogni utile azione.

La presenza nella regione, ed in particolare nelle province di Caserta e Napoli, di numerosi **extracomunitari**, molti dei quali irregolari, che hanno parte incisiva sugli affari condotti dalla criminalità comune.

La scarsità di risorse economiche, rendendo più difficile una loro integrazione sociale, li orienta verso il lavoro clandestino e la sottomissione al **fenomeno del caporalato**, ne favorisce la collocazione in circuiti illeciti (spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, introduzione clandestina di connazionali) che vengono, in taluni casi, gestiti da frange criminali di immigrati della stessa etnia, in maniera autonoma rispetto alla criminalità locale.

Per fare un esempio, si calcola che il numero degli extracomunitari, a Caserta, oscilli intorno alle 15/20 mila unità delle quali solo 11.000, nel '96, hanno presentato domanda di regolarizzazione. Consistente è anche la loro presenza nella provincia di Napoli ove, secondo i dati ufficiali, a dicembre '95 erano presenti 30.000 extracomunitari in regola con la normativa vigente.

L'andamento dei fenomeni delinquenziali fa registrare una diminuzione degli omicidi volontari e degli omicidi di mafia che, pur calando in percentuale,

rispettivamente del 10,53% e del 16,81%, con riferimento al 1995 restano attestati su numeri assoluti certamente elevati. In crescita generalizzata sono i reati contro il patrimonio che hanno fatto registrare un aumento complessivo del 10,95% per quanto riguarda le rapine, del 3,04% per i furti e del 21,08% per le estorsioni.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	228	204	-10,53
• di cui di mafia	113	94	-16,81
Associazione per delinquere	257	219	-14,79
Associazione mafiosa	41	42	2,44
Sequestro di persona *	105	145	38,1
Att. dinamitardo ed incendiario	60	80	33,33
Incendio doloso	440	460	4,55
Estorsione	465	563	21,08
Rapina	6819	7566	10,95
• di cui a uff. postali	62	79	27,42
• di cui a Istituti di credito	164	173	5,49
• di cui a mezzi pesanti	312	261	-16,35
Furto	109001	112313	3,04
Contrabbando	35770	29932	-16,32
Reati inerenti la prostituzione	114	158	38,6

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Con riferimento a tale ultimo reato appare significativo l'aumento del 4,55% degli incendi dolosi e del 33,33% degli attentati dinamitardi che, per il loro carattere intimidatorio, ben si prestano al perfezionamento del reato di estorsione.

I dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti sul territorio hanno fatto segnare un massiccio incremento dei sequestri di eroina (Kg.201,535 contro Kg.34,545 del '95, equivalente all'82,8%) cui si oppone una flessione nei sequestri di cocaina, passati da un quantitativo di Kg.759,028 nel '95 a Kg.43,820 nel '96, con un valore percentuale negativo del 94,2%, e di cannabis (Kg.903,936 contro Kg.527,782 del '95, pari al 41,6%).

Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DUEG. (1)				DECENSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	34,545	759,028	527,782	1.813	2.462	418	43	2.923	113
1996	201,535	43,82	903,936	1.775	2.465	538	45	3.048	123

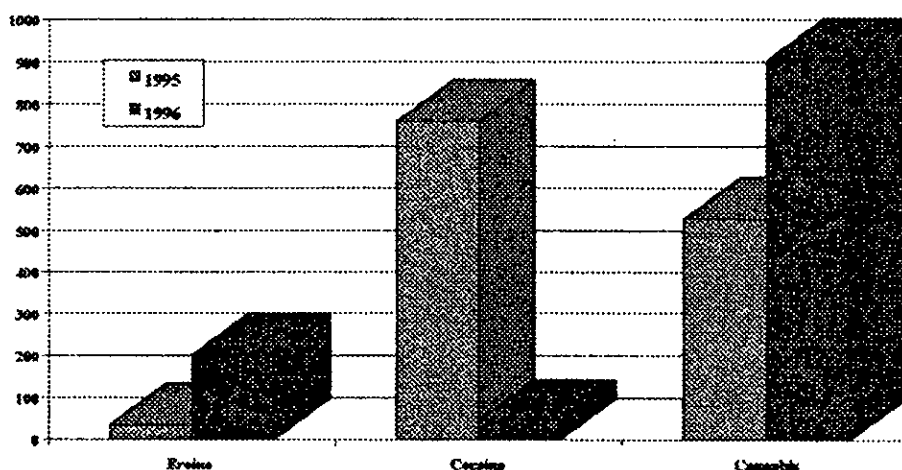
(1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Indagini condotte sull'anno di interesse hanno messo in luce collegamenti, nel settore del **traffico di stupefacenti**, con organizzazioni criminali turche, siriane ed egiziane.

Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Sul territorio campano operano circa 120 sodalizi criminali (con oltre 6.700 affiliati) con la più alta concentrazione nel capoluogo; seguono Caserta, Salerno, Benevento e Avellino.

Il fenomeno camorristico ha mostrato, nell'anno di interesse, alcuni aspetti, di seguito sintetizzati, che ne denotano un adattamento alla situazione contingente, certamente funzionale ad una lucrosa sopravvivenza:

- assenza di una struttura verticistica o di raccordo in grado di coordinare e dirigere le attività dei vari clan, persistendo invece la caratteristica strutturazione orizzontale e frammentata, adottata anche da clan emergenti, nella quale ognuno persegue in proprio i più vari interessi economici e criminali. Le alleanze tra clan, pertanto, nascono e si consumano in un breve volgere di tempo, a seconda della convenienza del momento, con l'effetto di relegare gli stessi in una posizione di subaltermità nei rapporti con le organizzazioni delinquenziali centralizzate di altre realtà territoriali.

- Prosecuzione della conflittualità tra clan camorristici, privi del controllo di antiche centrali criminose, scompagnate dai duri colpi inferti dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura.
- Gestione di attività nei più disparati settori dell'illecito, ivi comprese alcune aree per le quali si ravvisa un rinnovato interesse, ad esempio la prostituzione, o che rappresentano ulteriori possibilità di sviluppo e redditività, quali lo smaltimento dei rifiuti, le truffe ai danni dello Stato, di enti pubblici e dell'Unione Europea.
- Inserimento diretto nei settori leciti dell'economia, quali le attività edilizie (soprattutto nell'area a nord di Napoli e nel casertano) commerciali (attraverso l'acquisizione o creazione di numerosi punti vendita nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dei generi alimentari) e finanziarie.
- Interessi e proiezioni dei sodalizi criminali nei Balcani (Slovenia, Repubblica del Montenegro) e nei Paesi dell'Est europeo, dove si stabiliscono, con la nascente malavita organizzata locale per attività di riciclaggio, collegamenti favoriti dagli scarsi controlli delle autorità in quei Paesi e dalla presenza, in loco, di elementi affiliati alle consorterie, alcuni dei quali latitanti.
- Tentativi di infiltrazione dei clan camorristici nella realizzazione di importanti opere pubbliche, quali la nuova linea ferroviaria Roma-Napoli del progetto Treni Alta Velocità, l'interporto «Maddaloni-Marcianise», il trasferimento degli impianti del polo petrolchimico «Q8» da Napoli a Caserta, la costruzione del complesso logistico «U.S. Navy» di Gricignano d'Aversa (CE), la realizzazione in Marcianise del centro orafo «Il Tari».

In quanto al **riciclaggio**, può certamente affermarsi che il fenomeno sia in crescita come evidenziano alcune importanti operazioni condotte nel 1995 e proseguite nel 1996 (ad esempio l'operazione Spartacus, articolata in tre successive fasi) sia sul territorio nazionale che all'estero, specie nelle aree dell'Europa dell'Est e dei Balcani.

Tuttavia, come emerge dalle inchieste più recenti, le singole operazioni sembrano limitate ai patrimoni di clan individuali, piuttosto che rappresentare stabili circuiti di raccolta e di reinvestimento di denaro sporco disponibile sul mercato, come avviene ad esempio per la mafia siciliana.

E' indicativo delle pretese di condizionamento da parte della malavita organizzata il fatto che la Campania risulti, nel '96, la regione con il maggior numero di consigli comunali sciolti, ai sensi della normativa antimafia: Nola (NA), Casapesenna (CE), Pimonte (NA), S.Maria La Fossa (CE), Casal di Principe (CE); sono stati inoltre disposti accessi ispettivi dai prefetti di Napoli e Caserta, rispettivamente nei comuni di Giugliano e S.Maria La Fossa.

L'alto numero di atti intimidatori subiti da pubblici amministratori locali (33 episodi, suddivisi tra le province di Napoli, Caserta e Salerno) offre un indiretto riscontro della pressione criminale anche a livello istituzionale.

Persiste la situazione di assoluta emergenza riferita ai traffici e allo smaltimento dei rifiuti, in Campania; il ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse rimangono sotto il controllo ferreo della criminalità organizzata di stampo camorristico, come confermato dagli stessi boss divenuti «collaboratori di giustizia».

Napoli

Nella provincia napoletana, così come in tutte le aree c.d. «a rischio», l'illegalità diffusa sul territorio, i collegamenti tra malavita e politica, l'elevato tasso di corruzione che investe tutta la P.A. sono i ben noti fattori che favoriscono l'espandersi della criminalità organizzata. Sicura di agire su un terreno fertile, essa mira, con sempre maggiore aggressività, ad assicurarsi il predominio delle attività illecite di maggior lucro: i traffici di armi e di stupefacenti, la prostituzione, le scommesse clandestine, il contrabbando di sigarette e gli appalti di opere pubbliche.

L'evoluzione del fenomeno camorristico nel territorio di interesse, tuttavia, ha mostrato elementi che suggeriscono la possibilità che esista una certa instabilità strategica.

L'ipotesi sarebbe confermata dal ridimensionamento delle attività criminose, peraltro contenuto, verosimilmente riconducibile alla diminuita potenzialità finanziaria delle organizzazioni malavitose, provocata dalla crisi nel settore edile, per la fine dei grandi appalti di opere pubbliche del dopo terremoto, nonché dal mediocre profilo degli attuali capi clan superstiti della classe dirigente criminale finita nella rete della polizia.

Le variazioni percentuali fra i dati statistici relativi al 1995 e quelli del 1996 sottolineano la rilevata instabilità strategica della malavita nel napoletano. Alla flessione, infatti, di alcuni reati: omicidi (-5,37%), omicidi di mafia (-16,09%), associazione per delinquere (-19,39%), incendi dolosi (-25,20%), contrabbando (-25,49%) e prostituzione (-39,74%) i cui valori assoluti permangono comunque notevoli, si oppone l'aumento dei sequestri di persona (41,89%), delle estorsioni (38,93%), delle associazioni di stampo camorristico (37,50%), degli attentati dinamitardi (21,21%) e delle rapine in genere (8,42%).

Con riferimento a tale ultimo tipo di reato è interessante notare come alla flessione

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	149	141	-5,37
• di cui di mafia	87	73	-16,09
Associazione per delinquere	196	158	-19,39
Associazione mafiosa	24	33	37,5
Sequestro di persona *	74	105	41,89
Att. dinamitardo ed incendiario	33	40	21,21
Incendio doloso	254	190	-25,2
Estorsione	244	339	38,93
Rapina	5.498	5.961	8,42
• di cui a uff. postali	29	41	41,38
• di cui a Istituti di credito	85	107	25,88
• di cui a mezzi pesanti	261	191	-26,82
Furto	77.437	77.515	0,1
Contrabbando	31.484	23.459	-25,49
Reati inerenti la prostituzione	78	47	-39,74

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

delle rapine in danno di automezzi pesanti (-26,82%) faccia riscontro un notevole incremento di quelle ai danni degli Istituti di credito (25,88%) e degli uffici postali (41,38%). Si ritiene che a delineare un quadro così complesso abbia contribuito un insieme di fattori sintetizzabili come segue:

- intrinseca validità della legislazione vigente che ha indotto alcuni capi storici a collaborare con la Giustizia per godere del trattamento c.d. premiale previsto;
- frammentazione conseguente dei grandi gruppi criminali e formazione di piccole strutture autonome in lotta per la conquista della leadership territoriale;
- mancanza di capi carismatici capaci di coagulare intorno a sé il consenso dei gruppi così formati;
- fluidità della situazione determinatasi e ricerca di nuovi equilibri ed alleanze;
- azione costante delle Forze dell'Ordine e risultati conseguiti, come dimostrato, ad esempio, dall'arresto di numerosi affiliati ai sodalizi dei Mariano e dei Giuliano - tra i più pericolosi fra quelli in lotta per il controllo del territorio metropolitano - nei confronti dei quali sono state irrogate pesanti condanne.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Le difficoltà che la criminalità organizzata incontra nella creazione di strutture gerarchiche comuni e le lotte interne fra le associazioni alla ricerca di spazi operativi propri, potrebbe essere uno dei motivi che hanno determinato il notevole incremento delle rapine agli uffici postali ed agli Istituti di credito, alla ricerca di fonti di finanziamento immediate.

La situazione, in ogni caso, resta estremamente sensibile sotto il profilo della sicurezza pubblica in quanto degrado e disoccupazione forniscono con facilità nuove leve alla criminalità organizzata e comune

Il territorio inoltre è interessato da grossi traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti.

In proposito così riferisce la relazione redatta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997 : « Numerose sono state le indagini relative a grossi traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ha riferito dell'arresto di numerosi trafficanti, il più delle volte inseriti in grosse organizzazioni camorristiche. Significativa è stata l'attività investigativa che ha portato all'emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere (.....) nei confronti di associazioni camorristiche facenti capo a clan operanti in Ercolano e in S. Sebastiano al Vesuvio e dedite alla importazione internazionale di tutti i tipi di sostanze stupefacenti e alla loro distribuzione - anche tramite gruppi legati alla 'ndrangheta e alla mafia - sull'intero territorio nazionale (previa installazione di una raffineria di eroina sulle falde del Vesuvio), oltre che al traffico di armi provenienti dalla ex Jugoslavia, all'alterazione e al traffico di banconote estere (dollari U.S.A. e franchi francesi).»

Al settore degli appalti pubblici è volto l'interesse della criminalità, attirata, in particolare, dagli ingenti finanziamenti (circa 1700 miliardi) dell'Unione Europea per i piani pluriennali, che vanno dalla riconversione dell'area siderurgica di Bagnoli alla linea ferroviaria ad alta velocità ed dallo spostamento, in altra area, degli impianti «Q8».

Sul piano della trasparenza dell'azione amministrativa pubblica, sono stati sciolti i consigli comunali di Nola e Pimonte. E' permanente l'attenzione al problema dell'**abusivismo edilizio**, soprattutto nel Comune di Napoli, per la connessione, per altro accertata, con gravi reati contro la Pubblica Amministrazione riferiti al rilascio di illecite concessioni edilizie.

Avellino

La provincia di Avellino rappresenta, geograficamente, il punto di congiunzione tra le aree del nolano e del nocerino-sarnese con la vicina Puglia. Tale collocazione ha favorito una pericolosa migrazione della malavita proveniente proprio da quelle zone limitrofe.

Seppure con l'eccezione del capoluogo e dei comuni con esso confinanti, il terri-

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	3	1	-66,67
• di cui di mafia	1	0	-100
Associazione per delinquere	8	8	0
Associazione mafiosa	3	1	-66,67
Sequestro di persona *	2	1	-50
Att. dinamitardo ed incendiario	7	13	85,71
Incendio doloso	47	67	42,55
Estorsione	28	46	64,29
Rapina	77	90	16,88
• di cui a uff. postali	1	4	300
• di cui a Istituti di credito	7	6	-14,29
• di cui a mezzi pesanti	0	4	400
Furto	4.800	5.246	9,29
Contrabbando	132	191	44,7
Reati inerenti la prostituzione	3	2	-33,33

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

torio avellinese risente della presenza di sodalizi di stampo camorristico (quattro organizzazioni, con circa 150 affiliati) che operano nella "Valle Caudina", nel comprensorio "Montorese-Solofrano" e nel "Vallo di Lauro"; in quest'ultimo, sembrano essersi attenuati gli scontri tra i gruppi presenti nella zona, per il predominio delle aree di influenza, probabilmente a causa dell'arresto di elementi di spicco delle organizzazioni malavitose.

La situazione della criminalità organizzata, quale si desume dalla lettura dei dati statistici, registra un incremento degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi nonché delle estorsioni, il cui aumento potrebbe leggersi come conseguenza di una maggiore pressione intimidatrice.

In crescita complessivamente contenuta anche rapine, furti e scippi.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

L'aumento delle denunce per contrabbando (132 per l'anno 1995 e 191 per il '96) si collegherebbe ad un rinnovato interesse della criminalità, che utilizza il territorio come via di transito per il traffico di tabacchi lavorati esteri proveniente dalle aree barese e brindisina.

L'attenzione delle Forze dell'Ordine, comunque, rimane elevata. Infatti, la precarietà della situazione economica, prodotta dallo stato di crisi in cui versano numerose industrie e dal conseguente elevato tasso di disoccupazione, crea terreno fertile per l'espansione delle attività criminali.

Sembrano destinati a diffondersi con sempre maggior virulenza i reati collegati alla criminalità finanziaria, primo fra tutti l'**usura**, per la quale si osserva un'evoluzione delle metodiche delinquenziali adoperate per il recupero delle somme concesse in prestito. Tra le iniziative adottate per contrastare il fenomeno usurario, la segreteria provinciale della Confcommercio ha previsto l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati a favore degli operatori economici associati che vengano a trovarsi in situazioni «a rischio»

Benché nella zona comprendente il capoluogo ed i comuni confinanti non sembra siano stanziati gruppi di stampo camorristico, non si può escludere che elementi appartenenti alla criminalità organizzata gestiscano la canalizzazione di risorse economiche di dubbia provenienza, attraverso diversificate attività «imprenditoriali»: società finanziarie, prestiti ad interessi usurari, impegno di capitali in speculazioni edilizie ed attività commerciali.

Il traffico e lo spaccio di **sostanze stupefacenti** che rimane tra le attività criminali più redditizie, forniscono ingenti profitti che vengono, poi, reinvestiti nei settori leciti dell'economia, quali l'imprenditoria ed il commercio.

Sotto tale profilo, la rilevata presenza di numerose società finanziarie induce a ritenere che sia in atto un processo evolutivo della criminalità organizzata che, in tal modo, disporrebbe di strutture idonee a favorire il riciclaggio e l'allocazione dei guadagni illeciti.